

SINTESI DELLE RIFLESSIONI EMERSE DURANTE L'ASSEMBLEA VICARIALE DEL 22/9/2006

Di Giuliano Donà

Il gruppo era formato da: Giuliano, Antonella, Piero (Conselve), AnnaMaria (Cagnola), AnnaMaria (Cartura), Don Giovanni (Anguillara), Suor Rina (Canossiane), Don Dante (Terrassa Padovana), Graziella (Tribano). Coordinatore: Giuliano

Dopo l'iniziale conoscenza reciproca sono state lette le domande guida alle quali sono seguite le riflessioni (e l'ascolto) che si possono così sintetizzare:

1° PARTE

L'assemblea è vista come un momento importante alla quale si arriva magari stanchi e affannati, ma subito apre un clima di fiducia e di desideri quali:

- ritrovarsi in spiritualità per condividere stati d'animo anche dolorosi e attingere forza e speranza nelle difficoltà della vita;
- il piacere di ascoltarsi migliorando l'affiatamento tra le parrocchie;
- non fare e ricercare sempre cose nuove, ma "rivisitare" le attività già in essere secondo lo stile indicato dal Padre Vescovo negli orientamenti pastorali (spesso tanti impegni "distolgono");
- aiutare i nostri gruppi parrocchiali ad "interiorizzare" e a liberarsi da tendenze di "chiusura" cogliendo le esigenze vere;
- far circolare un "respiro" di comunità che vive con "fiducia" e nella missione di portare a tutti il "Cristo Vivente".

Il Vicariato è una realtà giovane, che sta crescendo ed in essa sono riposte attese di coordinamento per un aiuto reciproco tra Parrocchie, nella consapevolezza di vivere in una società con tante "agenzie educative" spesso molto diverse tra loro e con l'umiltà nel riconoscere che il risultato delle nostre azioni non appartiene a noi ma a Dio che con la sua pedagogia ("pazienza") dimostra quanto rispetto ha nella libertà della persona!

A noi, comunità Cristiana, il farsi carico di "testimoniare" perchè Dio opera attraverso di noi.

2° PARTE

dal gruppo escono: AnnaMaria (Cagnola), AnnaMaria (Cartura), Suor Rina (Canossiane)
entrano: Padre Renzo (Olmo), Francesco (Conselve).

PARROCCHIA E ...

- FIDANZATI

I corsi per fidanzati sono attivi nelle Parrocchie di Anguillara, Tribano, Cartura, Conselve, Bagnoli. Cresce la consapevolezza e si sta passando da un "quasi obbligo" ad una richiesta dei fidanzati stessi.

Necessita maggiore coordinamento sui programmi svolti nelle diverse Parrocchie differenziandoli a seconda delle specificità dell'utenza (fidanzati "classici", convidenti, già con figli, ...ecc)

Promuovere la già avviata formazione specifica di coppie guida.

- GRUPPI COPPIE

L'esperienza del Gruppo Coppie è vissuta solo in un paio di Parrocchie, sarebbe utile estenderla anche a tutte le altre.

Uno dei motivi di questa carenza si ritiene sia la mancanza di coppie animatrici; in questo senso il Vicariato si dovrebbe impegnare, ricercando e formando coppie, partendo dall'interno di quei gruppi già in cammino.

- GENITORI DEI RAGAZZI DELLA CATECHESI

Nella Parrocchia di Conselve, nell'anno appena trascorso, è maturata l'esperienza di un percorso di iniziazione Cristiana parallelo: bambini/genitori, del 1° e 2° corso di catechesi.

I genitori erano seguiti da coppie tutt'ora in via di formazione specifica.

A Terrassa parte quest'anno, per il 1° corso, un'esperienza che vedrà insieme bambini e genitori, per questi ultimi poi ci saranno anche degli incontri separati.

Necessita la disponibilità di catechisti in questo senso.

Ad Anguillara si vive l'esperienza di incontro mensile con i genitori dei bambini che si preparano ai Sacramenti.

Le Parrocchie hanno iniziative diverse in questo ambito, è necessario un coordinamento ed una Programmazione Vicariale di Catechesi e di iniziazione Cristiana, in collegamento con la Diocesi.

- FAMIGLIE IMMIGRATE

Le riflessioni sono maturate per la maggior parte sulle famiglie di extra comunitari, però c'è anche il problema di nuove famiglie (concittadini) che vanno a risiedere in paese diverso da quello di origine e non si integrano facilmente in quella comunità.

Spesso ci sono forme positive di integrazione sociale, però non c'è comunità Cristiana che accoglie! Cosa si fa come C.P.P.?

Si vivono degli eccessi: o troppo, o niente!

Quali forme di accoglienza sono messe in atto?

A Tribano è stata fatta un'esperienza con famiglie dell'Est Europeo a Natale.

A Conselve l'esperienza "incontro dei Popoli", iniziativa nella quale il Vicariato è stato poco coinvolto.

Sarebbe opportuno che l'iniziativa di accoglienza partisse dal Comune (come Comunità Civile) alla quale partecipa la Comunità Cristiana, ciò per superare l'ostacolo derivante dalla diversità di Religioni.

In tal senso dovrebbero essere promosse iniziative culturali per capire in profondità le motivazioni culturali delle nostre diversità.

Anche le iniziative della Caritas, oltre all'aiuto materiale, vanno nel senso dell'accoglienza e dell'integrazione.

In questo processo il Vicariato deve crederci di più e attivarsi di conseguenza.

- FAMIGLIE IRREGOLARI

Sono situazioni molto personali e di difficile avvicinamento.

Bisogna evitare gli estremi quali: dare i Sacramenti con superficialità o non dare alcuna possibilità!

Come Chiesa e Comunità non dobbiamo "chiudere"!

Ogni caso è un caso e come tale necessita un trattamento personale.

Non c'è stato tempo per riflettere su "famiglie con anziani, malati, disabili" ed è stato fatto notare che nella lista è opportuno inserire anche "persone sole".

Di Maurizio Fabbian

Tutti abbiamo concordato che siamo arrivati sicuramente stanchi dopo una settimana lavorativa e a un orario per molti proibitivo. Sicuramente l'incontro è stato visto in modo positivo ma in sostanza alcuni non si aspettavano niente di nuovo dagli orientamenti pastorali di quest'anno altri invece lo hanno considerato comunque come un momento di incoraggiamento di stimolo. Qualcuno ha espresso perplessità nei confronti del CVP in quanto non si avverte molto il senso di vicariato tra i fedeli delle parrocchie. Altri hanno fatto rilevare l'importanza del cammino di Spiritualità già sperimentato l'anno scorso in quanto nella preghiera, come punto di partenza, si realizza sicuramente l'unità anche come vicariato, ma soprattutto come chiesa, quindi l'unità in Cristo.

Nel secondo momento di discussione sono stati analizzate le varie problematiche riguardanti i settori enunciati nelle dispense preparate.

Ci si chiedeva chi deve realmente intervenire a riguardo e come. Per alcuni settori come la catechesi, e i fidanzati già esistono forme di intervento mirato alla formazione ed è più facile creare dei punti di ascolto, anche nelle scuole materne parrocchiali ecc., ma per le famiglie irregolari, per le famiglie di immigrati e quelle con disabili, anziani e malati diventa più difficile.

Si è espressa la difficoltà che si pone quando si deve entrare in casa di queste persone, il fatto di potere essere accettati senza essere visti come persone non di gradimento o di impiccio agli altri familiari.

Poi si è discusso su alcune contraddizioni in merito al sacramento soprattutto del matrimonio, in quanto non lo si nega a nessuno ma poi si danno (giustamente) delle regole ferree a chi lo riceve. Allora qualcuno ha messo i puntini sulle i dicendo se non sia meglio regolamentare in modo più ferreo la concessione del sacramento piuttosto che dover poi mettere dei paletti quando il danno è già stato fatto.

Questo in sostanza è quanto abbiamo discusso.

Propongo comunque di riuscire a concludere questo tipo di incontri con la cena e non continuarlo dopo. Anche perchè il clima della seconda parte non era più lo stesso della prima.

Di Teresa Ziron

Sintesi della riflessione emersa nel nostro gruppo di circa 10 persone, (colore rosa) provenienti dalle parrocchie di: Anguillara, Bagnoli, Cagnola, Conselve, Tribano.

1 parte

Dopo un giro di presentazione e la lettura delle varie domande ognuno ha ” regalato” con sincerità il proprio stato d’animo ma anche le aspettative e i desideri. E’ emersa una certa curiosità rispetto alle persone presenti, ma soprattutto rispetto alla modalità scelta per l’incontro. E’ emerso il desiderio di confronto, un desiderio di crescere imparando dalle esperienze degli altri; L’incontro è stato considerato un’occasione importante per ritrovarsi e condividere le fatiche, che si sperimentano nei vari gruppi, ma anche un momento di speranza che consiste nel cercare insieme una strada per poter lavorare con maggior serenità e fiducia.

Più il tempo passava più si “scendeva in profondità” cioè più si riusciva a raccontare con serenità le varie esperienze, le difficoltà e ad esprimere anche richieste di aiuto o consigli: come fate voi?

Spesso, nelle nostre parrocchie, le proposte fatte non sono adeguate ai tempi, per questo si sente ancor più la necessità di confronto – formazione – crescita come persone e come cristiani.

E’ emerso anche un desiderio forte di fraternità, che diventa dialogo, scambio, condivisione, proposte da cercare insieme. E’ stata sottolineata la necessità di formazione per gli educatori, i catechisti, ma anche per i ragazzi: il Vicariato può essere il luogo e lo strumento per questa formazione.

Per la **2 parte** sono stati scelti gli argomenti: genitori dei ragazzi della catechesi, famiglie immigrate, famiglie irregolari. E’ emersa subito la necessità ma soprattutto la difficoltà di coinvolgere i genitori e le famiglie. Ma anche dopo il possibile “aggancio” rimane la difficoltà di fare proposte valide. A Cagnola è stata fatta con successo, una proposta particolare: oltre al catechismo per i ragazzi è stato proposto un percorso anche per i genitori: l’esperienza è stata molto apprezzata. Tante famiglie vivono situazioni gravi o difficili, per aiutarli è necessario lavorare di più insieme (sacerdoti e laici). La parrocchia deve saper coinvolgere di più le persone, ma anche le modalità con cui si organizzano gli incontri, le varie iniziative o esperienze, sono importanti. Bisogna imparare a valutare bene e a fare attenzione perchè gli incontri dove si invitano gruppi numerosi, non permettono alle singole persone di esprimersi, di sentirsi parte attiva, e di ritornare a casa un po’ arricchiti. Servono laici cristiani maturi che diventino formatori, partendo dall’esperienza concreta della vita. In molte parrocchie manca un dialogo, un ascolto e un confronto serio e concreto tra le famiglie. La famiglia ha uno stile particolare, oltre che come impegno bisogna imparare a considerarla e a riconoscerla come un dono, un dono che può diventare anche un grande servizio per la comunità.